

6. Le leggi razziali del 1938: effetti sulle scuole dei provvedimenti antisemiti

Dopo la stipula del Concordato del 1929 con la Chiesa cattolica il regime, con due decreti del giugno 1929 e del febbraio 1930, aveva cominciato a regolare i suoi rapporti con le comunità religiose di minoranza non cattoliche, assicurando loro la libertà di culto¹. Con la pubblicazione poi dei decreti che conferirono alle comunità israelitiche lo status di enti pubblici, finanziati dagli stessi membri tramite una tassa sul culto, e crearono una base giuridica unitaria per le comunità israelitiche, tutte le possibili questioni tra lo Stato fascista e gli ebrei sembravano avviate «verso una cordiale comprensiva risoluzione»².

La politica razzista e antisemita intrapresa da Mussolini, che dopo un'intensa preparazione dell'opinione pubblica portò all'emanazione delle leggi razziali del novembre del 1938³, secondo l'interpretazione di Renzo De Felice nella sua *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, nonché nella sua ponderosa biografia del duce, accolta allora dalla maggioranza degli storici italiani, difficilmente si può spiegare con «un'inclinazione comportamentale genuinamente razzista del fascismo», al quale avevano aderito più di 10.000 ebrei⁴. Fino al 1938 – sostenne lo storico – le campagne antisemite in Italia rispecchiarono posizioni individuali o di gruppi particolari, ma non la politica del fascismo *tout court* e la decisione di introdurre anche in Italia l'antisemitismo di Stato non fu determinata da un'effettiva fede antisemita e razzista del dittatore ma essenzialmente dalla «convincione che per rendere granitica l'alleanza italo-tedesca fosse necessario eliminare ogni

¹ Si tratta dei RR.dd. 24 giugno 1929, n. 1159, e 28 febbraio 1930, n. 289, attraverso i quali il regime aveva assicurato alle comunità religiose di minoranza non cattoliche libertà di culto, purché conforme al buon costume e all'ordinamento pubblico, pieno godimento di tutti i diritti civili e politici, accesso illimitato alle cariche civili e militari, diritto di potersi costituire come enti pubblici e di poter aprire e gestire propri templi e proprie scuole. I genitori non cattolici potevano, inoltre, chiedere l'esonero dei loro figli dall'insegnamento della religione cattolica nelle scuole statali: dietro loro espressa richiesta, la scuola era tenuta, qualora fosse frequentata da un numero elevato di alunni non cattolici, a mettere a disposizione un ambiente per la loro istruzione religiosa.

² R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Torino, Einaudi, 1993 (I° ed. 1961), p. 142. Si tratta del R.d. 30 ottobre 1930, n. 1731, (il testo ivi, pp. 477-488), e dei RR.dd. 24 settembre 1931, n. 1279, e 19 novembre 1931, n. 1561.

³ Sulle leggi razziali antiebraiche del regime si vedano accanto a R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani*, cit.; A. Cavaglioni, G. P. Romagnini, *Le interdizioni del Duce. A cinquant'anni dalle leggi razziali in Italia (1938-1988)*, Torino, Meynier, 1988; *La legislazione antiebraica in Italia e in Europa. Atti del convegno nel cinquantenario delle leggi razziali (Roma 17-18 ottobre 1988)*, Roma, Camera dei deputati, 1989; E. Collotti, *Il fascismo e gli ebrei: le leggi razziali in Italia*, Roma-Bari, Laterza, 2003; R. Finzi, *L'antisemitismo. Dal pregiudizio contro gli ebrei ai campi di sterminio*, Firenze, Giunti, 1997; M. Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi razziali del 1938*, Torino, Zamorani, 1994; Id., *Gli ebrei nell'Italia fascista: vicende, identità, persecuzione*, Torino, Einaudi, 2000; Id. (a cura di), *1938 le leggi contro gli ebrei*, fascicolo speciale de «La rassegna mensile di Israel», vol. LIV, n. 1-2, gennaio-agosto 1988; M. Michaelis, *Mussolini e la questione ebraica*, Milano, Comunità, 1982.

⁴ Cfr. J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, cit., p. 471. Sul testo di Renzo De Felice si veda M. Sarfatti, *La Storia della persecuzione antiebraica di Renzo De Felice: contesto, dimensione cronologica e fonti*, in «Qualestoria», a. XXXII, n. 2, dicembre 2004, pp. 11-27.

stridente contrasto nella politica dei due regimi»⁵. La creazione dell'Asse Roma-Berlino, pertanto, fu determinante, a suo giudizio, nel provocare uno spostamento della politica del regime nella direzione di quella attuata dal nazionalsocialismo tedesco.

Studi più recenti, come quelli di Michele Sarfatti e di Giorgio Fabre, hanno invece retrodatato l'avvio delle intenzioni razziste di Mussolini e, in particolare, delle sue concrete decisioni antisemite.

Attraverso una minuziosa ricerca in archivi italiani e stranieri, ma anche a seguito di un'analisi attenta dell'*Opera Omnia* di Benito Mussolini, questi studi hanno dimostrato come, già negli scritti così come nelle azioni concrete del duce, idee razziste e antisemite fossero presenti fin dal periodo della sua formazione e poi nei primi anni di potere e come quindi la questione ebraica fosse presente all'attenzione del dittatore prima dell'alleanza con la Germania nazista, prima della guerra di Etiopia e, pertanto, notevolmente prima della legislazione razzista e antisemita del 1938⁶.

⁵ R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani*, cit., p. 242. Portavoce dell'antisemitismo e del razzismo degli estremisti fascisti erano soprattutto il quotidiano fondato da Farinacci «Cremona Nuova» (dal 1926 «Il Regime Fascista») e i giornali «Il Tevere», edito da T. Interlandi e «L'impero», edito da M. Carli ed E. Settemelli; per quanto riguarda l'ambiente nazionalista è invece doveroso citare il circolo formatosi attorno a Giovanni Preziosi e alla sua rivista «La vita italiana». Sull'argomento si veda N. Tranfaglia, P. Murialdi, M. Legnani, *La stampa italiana nell'età fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1980, pp. 58-64.

⁶ Su questo si vedano: M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, cit.; Id., *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani di oggi*, Torino, Einaudi, 2002; Id., *La Shoah in Italia. La persecuzione degli ebrei sotto il fascismo*, Torino, Einaudi 2005; A. Capristo, *L'espulsione degli ebrei dalle accademie italiane*, cit.; G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, cit.; Id., *Il contratto. Mussolini editore di Hitler*, Bari, Dedalo, 2004; Id., *Mussolini razzista. Dal socialismo al fascismo: la formazione di un antisemita*, Milano, Garzanti, 2005. In particolare Giorgio Fabre in *Mussolini razzista* mette in crisi l'interpretazione che di Mussolini e del fascismo aveva trasmesso Renzo De Felice secondo cui la legislazione antisemita del 1938, e persino la complicità massiccia della Repubblica sociale italiana nella persecuzione prima e nella deportazione poi degli ebrei oltre che degli oppositori politici e degli zingari, erano frutto dell'opportunismo politico e della volontà di compiacere l'alleato nazionalsocialista. Già in *L'elenco* Fabre aveva dimostrato che l'opera di "bonifica libraria" contro gli autori ebrei era incominciata nei primi anni Trenta, e non alla fine di essi, e che un punto di svolta importante era stato determinato dal varo legislativo di misure razziste contro i neri e il "meticcio", avvenuto ancora prima della guerra di Etiopia. Già negli anni della grande guerra Fabre ha rintracciato interventi che avevano chiari accenti antisemiti e ha altresì individuato ne «Il Popolo d'Italia», il giornale fondato da Mussolini, un atteggiamento complessivamente assai ostile agli ebrei. È tuttavia dalla fine degli anni Venti – secondo la ricostruzione di Fabre – che si possono registrare azioni precise del dittatore contro ebrei che occupavano posti di responsabilità in istituzioni pubbliche e private. Altri episodi significativi hanno avuto luogo negli anni successivi, ma è a partire dal 1932 che l'offensiva di Mussolini diventò assidua e sistematica. La gran parte della ricerca si concentra, però, sulla parte meno conosciuta della formazione politica e culturale di Mussolini. Fabre rintraccia infatti, negli anni della milizia socialrivoluzionaria del futuro duce, le tracce di un atteggiamento di diffidenza e di ostilità verso la minoranza ebraica che si lega a un certo influsso di Nietzsche e della sua teoria del "superuomo", la quale affascinò – com'è noto – il giovane agitatore socialista. Gli anni Trenta furono poi decisivi: il passaggio a una politica decisamente ostile non soltanto contro i singoli ebrei che coprivano posti di responsabilità o di prestigio nel regime ma anche contro la comunità ebraica nel suo complesso, deve collocarsi – sostiene Fabre – nella prima metà del decennio, quando il fascismo, con gli accordi del 1929, godette di uno stabile appoggio della Chiesa cattolica e si preparò all'impresa coloniale in Africa. A quel punto la politica razzista contro i neri africani emerse con evidenza e si coniugò naturalmente con quella antisemita che trovò una chiara accelerazione nel biennio 1937-1938. Non si può negare che l'avvicinamento alla Germania hitleriana favorì il processo totalitario ma, dalla ricerca di Fabre, emerge che non ne fu la causa scatenante.

Nel luglio del 1938 venne pubblicato sul «Giornale d'Italia» il cosiddetto *Manifesto della razza*⁷, redatto – com'è noto – da diversi studiosi e rielaborato dal Ministero della Cultura popolare e dallo stesso Mussolini, che proclamava l'esistenza di una “pura razza italiana”, della quale gli ebrei non facevano parte.

Il capo del fascismo intendeva procedere ad un graduale allontanamento degli ebrei dall'esercito, dalla magistratura, dalla scuola⁸. Proprio quest'ultimo punto gli stava particolarmente a cuore tant'è che, ai primi di agosto, egli esaminò con Bottai la possibilità di istituire scuole separate per gli ebrei⁹ e il 27 dello stesso mese il ministro dell'Educazione nazionale apprese dal suo ufficio del progetto del duce di allontanare gli insegnanti ebrei dalle scuole pubbliche con l'inizio del nuovo anno scolastico¹⁰.

Il fatto che gli interventi antiebraici avessero come primo obiettivo proprio la scuola si inserisce nell'intento, perseguito dal regime, di intensificare il controllo sul mondo della cultura, con lo scopo di contribuire al consolidamento interno del regime ma anche alla creazione dell'“uomo fascista”¹¹.

Il ministro dell'Educazione nazionale Giuseppe Bottai, dopo la pubblicazione, il 5 agosto, del periodico di propaganda razzista «La difesa della razza», diretto da Telesio Interlandi, incaricò le autorità scolastiche di provvedere alla diffusione nelle scuole della rivista, affinché «gli alunni e gli insegnanti comprendessero il valore etico e biologico della politica razziale»¹² e inaugurò la campagna razziale con una serie di circolari. Pienamente rispondente alla logica totalitaria del regime, la scelta antisemita di Bottai nasceva dall'esigenza di un maggiore controllo sulla cultura e sulla scuola. Nella biografia del più autorevole esponente del corporativismo, infatti, l'interesse per la cultura e per i giovani rappresentava una costante, intimamente correlata al problema del consenso e alla formazione della classe dirigente¹³. Con due circolari successive proibì ai Provveditorati di dare incarichi o supplenze a insegnanti ebrei e di accettare l'iscrizione di studenti

⁷ *Il fascismo e i problemi della razza*, in «Giornale d'Italia», 15 luglio 1938. Il testo del documento è riprodotto in R. De Felice, *Storia degli ebrei italiani*, cit., pp. 541-542. Per la storia del testo cfr. ivi, pp. 275 ss. Uno dei firmatari del famoso *Manifesto della razza* fu un giovane patologo sardo, Lino Businco, proveniente dall'Università di Cagliari dove fino al 1937 aveva ricoperto l'incarico di aiuto all'Istituto di Patologia generale. Fu chiamato a Roma presso l'Ufficio studi sulla razza del Ministero della Cultura popolare e fu redattore della rivista «La difesa della razza». Fu dapprima direttore del mensile «Sud-Est», organo del Guf di Cagliari, che con «L'Unione Sarda» e «L'Isola», tra la fine dell'estate e l'autunno del 1938, si schierò apertamente in senso antiebraico e a favore dei provvedimenti antisemiti del regime. Cfr. E. Tognotti, *Le leggi razziali e le comunità accademiche nel Mezzogiorno. Il caso della Sardegna*, in L. M. Plaisant (a cura di), *La Sardegna nel regime fascista*, cit., p. 186.

⁸ Cfr. G. Bottai, *Diario 1935-1944*, a cura di G. B. Guerri, Milano, Rizzoli, 1982, p. 126.

⁹ Cfr. ivi, p. 130.

¹⁰ Il 27 agosto 1938 Bottai annotò nel suo Diario sotto il titolo *Insegnanti*: «(medi soltanto; o anche elementari? O anche universitari?) [...] Le parole sono sagge, temporeggiatrici; i fatti folli e precipitosi» (ivi, p. 131). Il progetto di Mussolini non era stato evidentemente ancora discusso con Bottai.

¹¹ Cfr. J. Charnitzky, *Fascismo e scuola*, cit., p. 474.

¹² Circolari ministeriali nn. 33-34 del 6 agosto 1938, in G. Bottai, *La Carta della Scuola*, cit., p. 477.

¹³ M. Galfrè, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, cit., p. 149.

ebrei¹⁴. Con la circolare n. 12380, del 12 agosto 1938, il ministro dell'Educazione nazionale impose, poi, l'eliminazione, dalle liste delle adozioni per il nuovo anno scolastico, dei libri scolastici di «autori di razza ebraica», ordinando quindi una revisione dei testi scolastici autorizzati nella scuola secondaria¹⁵.

Il fatto che i primi ad essere colpiti fossero i libri di testo costituisce la prova dell'importanza loro riconosciuta dal regime e l'interdizione dei testi di autori ebrei anticipava di fatto la “bonifica libraria” di tutta la produzione editoriale¹⁶.

La circolare era indirizzata ai provveditori agli studi, che la trasmisero ai capi d'istituto e ai presidenti degli istituti di istruzione artistica. In essa non si trovava, però, alcuna indicazione su chi avrebbe potuto essere definito “di razza ebraica” e chi no, scaricando di fatto ogni responsabilità sulle scuole e sui presidi. Pertanto, ogni istituto doveva decidere per conto proprio quali erano gli autori di “razza ebraica”, ovvero *chi* era di “razza ebraica”, e quali dunque i libri da sostituire¹⁷.

Con questa circolare i libri scolastici di autori ebrei non venivano vietati, ma ne veniva vietata l'adozione. I libri avrebbero potuto ancora circolare, «ma in pratica se ne decretava la morte perché, senza adozione, un libro scolastico non poteva sopravvivere»¹⁸. La revisione dei testi doveva essere fatta in gran fretta, entro il 31 agosto, in modo che i nuovi elenchi delle adozioni fossero pronti all'inizio dell'anno scolastico.

Negli archivi storici degli istituti sardi esaminati in questa ricerca si ritrovano i verbali dei Collegi dei docenti in cui si faceva riferimento alle disposizioni di Bottai in materia e si disponeva pertanto la sostituzione dei testi di autori ebrei. Nel verbale della riunione straordinaria del Collegio dei professori del Liceo scientifico “C. Sanna” di Cagliari del 12 ottobre 1938, ad esempio, si legge: «il preside si compiace che nel nostro liceo i libri da sostituire siano pochissimi e, tra essi, alcuni siano stati già sostituiti nelle prime classi»¹⁹. Seguiva poi l'elenco dei libri da sostituire per ciascuna materia: il testo di letteratura italiana di Attilio Momigliano venne sostituito con quello di Santini; *Complementi di algebra* di Enriquez e Amaldi con il volume *Elementi di analisi matematica* di Pietro Tortorici; *Lecture tedesche* e *Antologia tedesca* di Lorenzo Bianchi e Ludwig Gorm sostituiti rispettivamente con *Prime letture tedesche* di Roberto Biscardo e *Prose e poesie tedesche* di Arturo Pellis; il vocabolario Grunwald-Gatti di lingua italiana e tedesca con quello di

¹⁴ Circolari ministeriali n. 12336 del 9 agosto 1938 e n. 12495 del 18 agosto 1938, in G. Bottai, *La Carta della Scuola*, cit., p. 478.

¹⁵ Circolare ministeriale n. 12380 del 12 agosto 1938, ivi, p. 479.

¹⁶ Sull'argomento e più in generale sul rapporto intercorso tra gli editori e il regime fascista, sia per quanto riguarda la politica di sostegno svolta dal fascismo nei confronti degli editori, sia in merito all'azione di controllo sulla produzione libraria italiana dell'epoca che si concretizzò in una complessa attività di censura, si vedano: M. Galfrè, *Il regime degli editori. Libri, scuola e fascismo*, cit.; G. Pedullà, *Gli anni del fascismo: imprenditoria privata e intervento statale*, in G. Turi (a cura di), *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 341-382; N. Tranfaglia, A. Vittoria, *Storia degli editori italiani. Dall'Unità alla fine degli anni Sessanta*, Roma-Bari, Laterza, 2007 (I° ed. 2000), pp. 229-248.

¹⁷ G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, cit., p. 115.

¹⁸ Ivi, p. 116.

¹⁹ ALSCS, *Verbali delle adunanze del Collegio dei professori 1933-1945, verbale della seduta del Collegio dei Professori per la sostituzione dei testi di autore ebraico*, del 12 ottobre 1938.

De Lysle; il testo *Elementi di storia dell'architettura* di Paolo D'Ancona e Maria Luisa Gengaro con *Cenni storico-artistici di architettura* di Galileo Barucci; *L'evoluzione creatrice* di Henry-Louis Bergson²⁰, nonostante «tale autore, pur essendo israelita – si legge nel verbale – non sia compreso nell'elenco ufficiale»²¹. «Tuttavia – si prosegue – si decide di adottare *Monadologia* di Leibniz, ritenendosi tale decisione conforme allo spirito delle decisioni superiori»²².

Anche nel Liceo Ginnasio “G. M. Dettori” di Cagliari il Collegio dei professori dispose la sostituzione dell'antologia di Attilio Momigliano con *Crestomazia italiana* di Giuseppe Lipparini²³ e il testo di geografia generale di Vanni e Treves, «risultando quest'ultimo di razza ebraica», con quello di Carmelo Colamonicò²⁴.

Ma la documentazione sicuramente più copiosa e significativa inerente l'applicazione della legislazione razziale del 1938 nella scuola, in particolare relativa all'attuazione e agli effetti nell'istituto delle disposizioni imposte dal ministro dell'Educazione nazionale, si ritrova nell'archivio storico del Liceo scientifico “G. Spano” di Sassari.

Il preside del Liceo Salvatore Temussi, il 18 agosto, con una circolare indirizzata ai professori, rese note le disposizioni del ministro che ordinavano «una revisione accuratissima dei libri di testo adottati, allo scopo di eliminare e sostituire eventualmente quelli i cui autori risultassero di razza ebraica» ed invitò i colleghi a comunicargli, «con la massima urgenza e per iscritto», se vi fossero sostituzioni da proporre, dovendo egli stesso «riferire al Regio

²⁰ Henry Louis Bergson, filosofo, membro dell'Académie française, quando nel 1939 i tedeschi invasero Parigi si iscrisse spontaneamente nelle liste degli ebrei, rifiutando l'esenzione concessagli dai nazisti in virtù della sua celebrità.

²¹ ALSCS, *Verbali delle adunanze del Collegio dei professori 1933-1945, verbale della seduta del Collegio dei Professori per la sostituzione dei testi di autore ebraico*, del 12 ottobre 1938, cit. L'elenco ufficiale a cui si fa riferimento nel verbale del Collegio dei docenti è l'elenco del “censimento” degli autori scolastici di “razza ebraica” pubblicato nella circolare ministeriale n. 33 del 30 settembre 1938, *Divieto di adozione nelle scuole di libri di testo di autori di razza ebraica*, (in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LXV, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – II Sem., n. 41, 11 ottobre 1938, pp. 2396-2399) – della quale si parlerà più avanti –, nella quale si richiedeva tra l'altro ai presidi di «accertare scrupolosamente [...] lo stato razziale» degli autori non inclusi nell'elenco, «qualora, per indizi desunti dal nome o da altri elementi, vi sia ragione di sospettare». Un'edizione riordinata dell'elenco è riprodotta in M. Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, in D. Bonetti, R. Bottoni, G. Giargia De Maio, M. G. Zanaboni (a cura di), *I licei G. Berchet e G. Carducci durante il fascismo e la resistenza*, Milano, Grafiche Pavoniane Artigianelli, 1996, pp. 51-52.

²² ALSCS, *Verbali delle adunanze del Collegio dei professori 1933-1945, verbale della seduta del Collegio dei Professori per la sostituzione dei testi di autore ebraico*, del 12 ottobre 1938, cit.

²³ ALGGMD, *Verbali delle adunanze del Collegio dei professori 1938-1942, verbale della seduta del Consiglio di classe per il divieto di adozione di libri di autori di razza ebraica per l'italiano e il latino nel Liceo*, del 24 ottobre 1938.

²⁴ Ivi, *verbale della seduta del Consiglio di classe per il divieto di adozione di libri di autori di razza ebraica per le scienze naturali*, del 24 ottobre 1938. Il *Corso di geografia* in tre volumi del professor Carmelo Colamonicò, edito dalla casa editrice Vallardi di Milano, alla fine del 1939 fu escluso dai libri di testo adottabili «poiché in seguito ad apposito esame», risultò che tale testo riferiva «notizie e dati non aggiornati», che vi erano «mantenute letture di autori ebraici» e le pagine in cui erano riprodotti tali brani erano state «ricoperte da un foglio di carta bianca, singolare rimedio che invoglia l'alunno a effettuare la lettura contro-luce». Cfr. circolare n. 9943 del 31 ottobre 1939 del provveditore agli studi di Bologna, che riporta la circolare del Ministero dell'Educazione nazionale, in V. Cinquini, M. Minelli (a cura di), *Con la massima sollecitudine. A scuola nell'anno delle leggi razziali*, Bologna, Clueb, 2000, p. 124.

Provveditore»²⁵. I docenti, ottemperando agli ordini superiori, inviarono al preside le loro risposte con grande sollecitudine.

Dalla loro analisi emerge che in due casi essi si trovarono costretti a proporre l'eliminazione del libro di testo. Stefano Severino Lumbau, ordinario di storia e filosofia, comunicò alla presidenza «la necessità di provvedere» alla sostituzione del testo *L'evoluzione creatrice* di Henri-Louis Bergson, adottato nella quarta classe per l'anno scolastico 1938/39, perché l'autore era «nato a Parigi di famiglia israelita»²⁶. Successivamente, in una nota decisamente telegrafica, si faceva presente che «in sostituzione del Bergson» si adottava «un testo di logica e metafisica, il Galluppi, precedentemente utilizzato»²⁷. Analogamente, la professoressa Clara Pampanini fece presente al preside di aver saputo che Anita Osima, autrice della raccolta *Poesie scelte* di Uhland, era «di razza ebraica», proponendo pertanto di sostituirla con *Ifigenia in Tauride* di Goethe²⁸. Alcuni docenti si limitarono ad escludere che tra i libri di testo da loro adottati ve ne fosse «alcuno scritto da un ebreo» o a sostenere la non appartenenza alla «razza ebraica» degli autori dei loro testi; altri invece, non essendone assolutamente certi, chiesero al preside più precise informazioni, rendendosi disponibili a provvedere immediatamente alla eventuale sostituzione²⁹.

In queste condizioni, e senza indicazioni precise su chi era ebreo e chi no, era immaginabile che si sarebbe creata una situazione difficile e in alcuni casi lesiva della figura di importanti studiosi. I capi d'istituto, infatti, preoccupati di dare sollecita applicazione alle disposizioni del ministro, trovarono non poche e gravi difficoltà. Alcuni si rivolsero direttamente agli editori chiedendo loro se e quali autori fossero di «razza ebraica», altri, invece, venuti in possesso della lista di cognomi ebraici compilata dal rabbino Samuele Schaerf nel 1925, disposero le sostituzioni in base a questa. La lista, però, conteneva cognomi originariamente comuni a famiglie cristiane ed ebraiche e ne derivarono non pochi equivoci³⁰.

Nell'archivio del Liceo sono presenti due lettere, inviate al preside dalla casa editrice Le Monnier di Firenze, che hanno per protagonisti i professori Ugo Enrico Paoli e Plinio Carli, entrambi segnalati erroneamente come «non ariani» da alcuni istituti scolastici della penisola. La casa editrice, «sotto la sua responsabilità», dichiarava la discendenza dei due «da antica famiglia italiana, di razza ariana e di provata fede cattolica». «Un simile spiacevole equivoco» – come si

²⁵ ALSGS, Cartella 88, *Varie*, fasc. 1, lettera circolare del 18 agosto 1938 del preside Salvatore Temussi ai professori del Liceo. La lettera circolare è riprodotta in appendice (documento 10).

²⁶ Ivi, lettera di Stefano Severino Lumbau, docente di storia e filosofia, del 19 agosto 1938, in risposta alla lettera circolare del preside del 18 agosto 1938. La lettera del professor Lumbau è riprodotta in appendice (documento 11).

²⁷ Ivi, breve nota di Stefano Severino Lumbau in cui si propone la sostituzione del testo di Bergson. La nota è riprodotta in appendice (documento 12).

²⁸ Ivi, lettera di Clara Pampanini del 27 agosto 1938, in risposta alla lettera circolare del preside del 18 agosto 1938. La lettera della professoressa Pampanini è riprodotta in appendice (documento 13).

²⁹ Ivi, lettere di Giovanni Lamberti e Giuseppe Forano, ordinari di lettere italiane e latine, Felice Liperi, ordinario di disegno, e Giulia Giganti, assistente di scienze naturali, chimica e geografia, in risposta alla lettera circolare del preside del 18 agosto 1938. Le lettere dei professori sono riprodotte in appendice (documenti 14-17).

³⁰ G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, cit., p. 120.

legge nelle lettere – presumibilmente era stato originato dal fatto che, nell’elenco cui si era fatto riferimento, apparivano anche cognomi appartenenti a famiglie non ebraiche, «cognomi che, probabilmente, pure essendo identici», avevano – si diceva – «due origini diverse»³¹. Casi analoghi venivano segnalati anche dalla casa editrice Paravia relativamente a tre suoi autori, Carlo Steiner, Laura Steiner e l’onorevole Giuseppe Steiner, «deputato al Parlamento fascista», dei quali si affermava che non erano «di razza ebraica», né avevano «mai avuto nelle generazioni passate parenti ebrei»³².

Le case editrici, messe in difficoltà dai provvedimenti antisemiti, reagirono cercando di tutelare i propri interessi. Nell’archivio del Liceo si ritrova un gran numero di lettere, indirizzate al preside dell’Istituto, in cui esse, venendo incontro alle numerose richieste di chiarimenti, si preoccupavano di affermare che nessuno dei testi da loro editi fosse di autore ebreo³³. Venivano utilizzate le più diverse locuzioni per esprimere, però, il medesimo concetto. C’è chi parlava di «autori di razza ebraica» o di «origine ebraica», chi invece sottolineava come gli autori dei propri testi fossero «fin dalle origini di razza ariana e religione cattolica». Si affrettavano, poi, a segnalare e proporre i loro testi, «perfettamente rispondenti ai programmi scolastici e alle direttive del regime», in sostituzione, eventualmente, di quelli di autori ebrei.

In una circolare del 30 settembre fu inserito dal Ministero l’elenco del “censimento” degli autori scolastici³⁴, pubblicato, poi, il 6 ottobre, dal «Tevere» col titolo *114 ebrei purosangue* e la mattina seguente dagli altri quotidiani italiani³⁵. La sera stessa, fra l’altro, il Gran Consiglio varò la *Dichiarazione della razza*, cioè il documento che traduceva in un organico complesso di misure la svolta antisemita del regime fascista. La nuova circolare disponeva che bisognava non adottare i libri «anche se i testi – diceva – siano frutto della collaborazione di più autori, di cui uno solo di essi è compreso nell’elenco»³⁶.

Era il caso del noto manuale di letteratura italiana D’Ancona-Bacci, dove, uno solo degli autori, Paolo D’Ancona era “di razza ebraica”. Nella lettera inviata al preside del Liceo “Spano” dalla casa editrice Barbera si sosteneva che già molti mesi prima, «si era ritenuto di dover apporre al manuale il nome del professor Mario Sterzi, il solo curatore dell’edizione più recente»³⁷. Si affermava, pertanto, che «nulla» potesse «eccepirsi contro il mantenimento nelle scuole del manuale Sterzi»; infatti, «Mario Sterzi – si diceva – a prescindere dal pregio del suo lavoro, è di

³¹ ALSGS, Cartella 88, *Varie*, fasc. 1, lettere della casa editrice Le Monnier al preside sui professori Ugo Enrico Paoli e Plinio Carli, rispettivamente del 24 e del 29 agosto 1938. Le lettere sono riprodotte in appendice (documenti 18 e 19).

³² Ivi, lettera della casa editrice Paravia al preside sugli autori Carlo, Luisa e Giuseppe Steiner del 23 agosto 1938. La lettera è riprodotta in appendice (documento 20).

³³ Ivi, lettere delle case editrici Casanova, “Est”, Gambino, Istituto Geografico De Agostini, Le Monnier, Sansoni, Signorelli, Trevisini, Trimarchi, Vallerini, Vannini. Le lettere sono riprodotte in appendice (documenti 21-31).

³⁴ Circolare ministeriale n. 33 del 30 settembre 1938, cit.

³⁵ G. Fabre, *L’elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, cit., p. 125.

³⁶ Circolare ministeriale n. 33 del 30 settembre 1938, cit.

³⁷ ALSGS, Cartella 88, *Varie*, fasc. 1, lettera della casa editrice Barbera al preside sul manuale di letteratura italiana D’Ancona-Bacci. La lettera è riprodotta in appendice (documento 32).

razza italiana e cristiano cattolico e la casa editrice si compiace di poterlo asserire decorato al valore, mutilato di guerra e fascista militante»³⁸.

La possibilità che gli editori scolastici eliminassero il nome dell'autore ebreo e riproponevano i testi identici era stata denunciata dal «Tevere» a proposito proprio del D'Ancona-Bacci e, così, ampiamente vanificata. Si segnalò, inoltre, che, allo scopo di eludere il divieto di adozione nelle scuole dei testi scolastici di autori ebrei, la casa editrice Zanichelli pubblicava, sotto il nome del professor Amaldi, i testi di matematica già editi con i nomi associati dei professori Enriques e Amaldi, di cui il primo, matematico, filosofo e storico della scienza, tra i fondatori della scuola italiana di geometria algebrica, era di origine ebrea³⁹. Dalla corrispondenza del Liceo emerge, infatti, che in data 23 agosto, la casa editrice rendeva noto il cambiamento⁴⁰. In data 1° settembre, invece, si comunicava che era stata affidata al professor Amaldi «la compilazione di nuovi testi di matematica rispondenti a tutte le esigenze della scuola fascista»⁴¹.

La persecuzione dei libri degli ebrei fu un'operazione che il fascismo impose a tutta la società e che, nei fatti, gran parte della società stessa, nelle sue diverse articolazioni, applicò. E fu così che, «passo dopo passo, accettazione dopo accettazione, gli editori cessarono di essere editori, pur mantenendo tale denominazione, perché gli autori ebrei cessarono di essere autori. In Italia, com'è noto, il rogo dei libri non ci fu. O meglio ci fu ma senza fiamme. Ossia non ci fu l'atto purificatore pubblico, ci fu invece l'atto distruttivo concreto»⁴².

Paolo D'Ancona, professore ordinario di storia dell'arte medievale e moderna, autore del citato manuale di letteratura italiana, in quei giorni scrisse:

A me è stata improvvisamente troncata ogni attività di cittadino e di studioso: espulso dall'esercito, dalla cattedra, attraverso i miei libri dalla scuola, assisto alla distruzione di quanto formava la ragione stessa della mia vita.⁴³

La persecuzione dei libri e dei diritti degli ebrei ebbe, pertanto, conseguenze dirette anche sulle loro vite.

Come spesso le circolari di Bottai, anche queste ultime sui libri furono inglobate in una legge, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*⁴⁴, con la quale si stabilì che nelle scuole medie frequentate da ragazzi italiani era

³⁸ Ibidem.

³⁹ G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, cit., p. 126.

⁴⁰ ALSGS, Cartella 88, *Varie*, fasc. 1, lettera della casa editrice Zanichelli al preside sul manuale di matematica Enriques-Amaldi, del 23 agosto 1938. La lettera è riprodotta in appendice (documento 33).

⁴¹ Ivi, lettera della casa editrice Zanichelli al preside sul manuale di matematica Amaldi, del 1° settembre 1938. La lettera è riprodotta in appendice (documento 34).

⁴² M. Sarfatti, *Prefazione* a G. Fabre, *L'elenco. Censura fascista, editoria e autori ebrei*, cit., p. VIII.

⁴³ P. D'Ancona, ricordi di famiglia, note personali, dattiloscritto 1939 (archivio degli eredi), cit. ivi, p. VII.

⁴⁴ R.d.l 15 novembre 1938, n. 1779, *Integrazione e coordinamento in unico testo delle norme già emanate per la difesa della razza nella Scuola italiana*, in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LXV, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – II Sem., n. 50, 13 dicembre 1938, pp. 2915-2918.

vietata l'adozione di libri di testo di autori di razza ebraica. Il divieto si estende anche ai libri che siano frutto della collaborazione di più autori, uno dei quali sia di razza ebraica; nonché alle opere che siano commentate o rivedute da persone di razza ebraica.⁴⁵

La legge, pertanto, prevedeva un inasprimento delle disposizioni rispetto alla circolare decretando la sostanziale eliminazione anche dei libri dei commentatori di razza ebraica e dei libri scolastici rivisti, non solo di quelli scritti da ebrei.

Dunque, tra la fine del 1938 e gli inizi del 1939, le case editrici cessarono pressoché del tutto di pubblicare nuove opere di autori ebrei e il ritiro di quelle già in commercio si sviluppò confusamente e segretamente tra l'estate del 1938 e il febbraio del 1940, quando venne ufficialmente comunicato agli editori il divieto totale di stampa, di circolazione e di inclusione nei cataloghi⁴⁶.

Con il successivo decreto, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*⁴⁷, del 17 novembre, ovvero il principale testo legislativo emanato dal regime per dare attuazione pratica alla definitiva emarginazione degli ebrei dalla vita sociale del paese, si prevedeva il divieto assoluto di impiego nell'amministrazione statale e nel servizio pubblico (art. 13), che colpì direttamente il Ministero dell'Educazione nazionale e l'amministrazione scolastica. Già il Regio decreto legge del 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, che costituì la prima legge scolastica razzista in Italia, aveva disposto l'esclusione (cioè sia l'espulsione dei già presenti, sia il divieto di nuovi ingressi) immediata di tutti gli studenti ebrei e la sospensione dal servizio (misura provvisoria in attesa del varo del provvedimento di carattere generale), dal 16 ottobre, di tutti gli insegnanti ebrei dalle scuole statali o riconosciute di qualsiasi ordine e grado, nonché l'esclusione di tutti gli ebrei dalle accademie⁴⁸. Il Regio decreto del 15 novembre, poi,

⁴⁵ Art. 4.

⁴⁶ M. Sarfatti, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, cit., p. 196.

⁴⁷ R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, *Provvedimenti per la difesa della razza italiana*, in Ministero dell'Educazione nazionale, «Bollettino Ufficiale», LXV, Parte I, Leggi, decreti, regolamenti e disposizioni generali – II Sem., n. 48, 29 novembre 1938, pp. 2789-2794. Il testo del decreto è riprodotto in M. Sarfatti, *Mussolini contro gli ebrei*, cit., pp. 190-194.

⁴⁸ Il R.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390, *Provvedimenti per la difesa della razza nella scuola fascista*, cit., prevedeva, nello specifico, che «all'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative, ai cui studi» fosse «riconosciuto effetto legale», all'assistente universitario e al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza non potessero «essere ammesse persone di razza ebraica» (art. 1) e che «alle scuole di qualsiasi ordine e grado» non potessero «essere iscritti alunni di razza ebraica» (art. 2). Si concedeva, tuttavia, «in via transitoria», agli studenti di «razza ebraica» di proseguire gli studi universitari se già iscritti a istituti di istruzione superiore nei passati anni accademici (art. 5). Con il R.d.l. 23 settembre 1938, n. 1630, *Istituzione di scuole elementari per fanciulli di razza ebraica*, si introduceva tuttavia la possibilità di costituire «speciali sezioni di scuola elementare» per gli alunni ebrei, nei comuni in cui il loro numero fosse superiore a dieci, finanziate dallo Stato (art. 1), o scuole elementari dipendenti dalle comunità israelitiche di cui le comunità stesse avrebbero dovuto farsi carico (art. 2). Il R.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390, cit., stabiliva inoltre che dovesse essere considerato di «razza ebraica» chiunque fosse «nato da genitori entrambi di razza ebraica», anche se avesse professato «religione diversa da quella ebraica» (art. 6). Con il successivo R.d.l. 17 novembre 1938, n. 1728, cit., i criteri di appartenenza alla «razza ebraica» vennero ampliati: era ora considerato di «razza ebraica» anche il figlio di un genitore di «razza ebraica» e di un cittadino straniero, di madre ebrea e padre ignoto, di genitori di nazionalità italiana, di cui uno solo ebreo, che professasse la religione ebraica. Erano considerati invece non ebrei i figli nati da un matrimonio misto ebreo-italiano che, in data 1° ottobre 1938, risultassero appartenenti ad una comunità religiosa diversa da quella ebraica (art. 8).

aveva ordinato la dispensa dal servizio del personale insegnante di “razza ebraica” (art. 8) e l’esclusione degli ebrei da ogni altra mansione nelle scuole pubbliche o private frequentate da alunni italiani (art. 1)⁴⁹.

Nel Liceo “Spano” non vi furono casi di epurazione, né a danno di alunni né a danno di professori. Dal riordino dell’archivio storico del Liceo Ginnasio “D. A. Azuni” di Sassari, invece, è emerso il fascicolo personale della professoressa Vittoria Zaira Coen Righi. Ebraica, si laureò in Scienze naturali all’Università di Bologna e conseguì il diploma di Magistero per l’abilitazione all’insegnamento delle scienze. Giunta a Sassari, insegnò scienze naturali, chimica e fisica, per otto anni, alla Regia Scuola normale femminile. Soppressa, all’applicazione della riforma Gentile, tale cattedra presso la scuola normale, la professoressa Coen venne assegnata all’Istituto tecnico “Lamarmora” con l’insegnamento delle scienze naturali e della geografia⁵⁰. Nel settembre 1935 venne poi trasferita al Liceo “Azuni” dove, accanto alle scienze naturali, riprese l’insegnamento della chimica⁵¹. In un articolo a lei dedicato dal quotidiano «La Nuova Sardegna» si legge:

[...] Una donna di cultura che, a quanto pare, era arrivata a Sassari con in tasca la chiamata per ricoprire la cattedra di Chimica all’Istituto tecnico. Siamo agli inizi del ventennio fascista. A Sassari aveva già conosciuto un uomo del quale si innamorò e che la portò sull’altare: Italo Giuseppe Righi, medico, vissuto dal 1871 al 1938.[...] Il 16 settembre 1935 Zaira Coen viene trasferita al liceo ginnasio “Azuni”: un periodo di estrema tranquillità, con una regolare iscrizione al Partito nazionale fascista. Anzi, qualche parente afferma fosse una fascista convinta, qualcun altro invece sostiene che “tutti dovevano essere iscritti al Pnf”.[...]⁵²

Dai documenti d’archivio emerge la partecipazione della professoressa Coen alle attività del Fascio locale, presso il gruppo rionale “Solinas”⁵³. Alla fine del 1938, per effetto della legislazione razziale, Zaira Coen Righi venne allontanata dall’insegnamento⁵⁴ e lasciò Sassari per trasferirsi a Firenze presso la sorella⁵⁵. A questo punto le notizie diventano incerte e contraddittorie. Sulla sua morte aleggia il mistero: c’è chi sostiene sia morta ad Auschwitz, chi sia stata lasciata morire di stenti dai tedeschi e chi, ancora, che morì soffocata sul treno della deportazione.

La versione certamente più documentata ed attendibile è quella di Liliana Picciotto Fargion:

⁴⁹ R.d.l. 15 novembre 1938, n. 1779, cit.

⁵⁰ ALGDAA, *Fascicoli personale insegnante*, Fascicolo personale della professoressa Vittoria Zaira Coen Righi, lettera della professoressa Coen Righi al preside del 12 dicembre 1938.

⁵¹ Ivi, lettera circolare prot. n. 17014 del Provveditorato agli studi di Cagliari su «Trasferimento Prof. Coen Righi Zaira», del 16 novembre 1935.

⁵² V. Manca, *Zaira, un’ebrea “sassarese” ad Auschwitz*, in «La Nuova Sardegna», 5 marzo 1998.

⁵³ ALGDAA, *Fascicoli personale insegnante*, Fascicolo personale della professoressa Vittoria Zaira Coen Righi, lettera della professoressa Coen Righi al preside del 17 gennaio 1938. La professoressa, in particolare, sostenne di non potersi recare personalmente in Presidenza «per un sopraggiunto impegno di Fascio»

⁵⁴ Il nominativo della professoressa Vittoria Zaira Coen Righi si ritrova nell’elenco, pubblicato in «Il giornale della scuola media», a. VII, n. 9, 1-20 febbraio 1939, p. 2, relativo ai 173 presidi e insegnanti di licei ginnasi, licei scientifici, istituti magistrali e reali educandati di “razza ebraica” sospesi dal servizio con decorrenza 16 ottobre 1938, a norma del R.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390, cit., e poi dispensati dal servizio, a norma del R.d.l. 15 novembre 1938, n. 1779, cit., riprodotto in M. Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l’arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, cit., pp. 53-55.

⁵⁵ Cfr. P. U. Pinna Parpaglia, *In memoria di Zaira Coen Righi*, in «Sacer: Bollettino dell’Associazione storica sassarese», a. 1999, n. 6, p. 218.

Coen Zaira, nata a Mantova il 4.10.1879, figlia di Ernesto e Rimini Erminia, coniugata con Righi ***, ultima residenza nota: Firenze. Arrestata a Firenze il *** da ***. Detenuta a Firenze, carcere; Fossoli, campo. Deportata da Fossoli il 16.5.1944 ad Auschwitz. Uccisa all'arrivo ad Auschwitz il 25.5.1944. Fonte I (Transport Liste Fossoli- Auschwitz 16.5.1944. CRDE, Comitato Ricerche Deportati Ebrei-Unione Comunità ebraiche Italiane, Roma, parzialmente CDEC, Milano). Convoglio 10, partito da Fossoli il 16.5.44, giunto ad Auschwitz il 23.5.1944, sigla RSHA (ReichsSicherheitHauptAmt). Il convoglio 10 fu quello che impiegò il più lungo tempo per arrivare ad Auschwitz.⁵⁶

Il 22 maggio 1998 il Liceo "Azuni" ha dedicato alla memoria della professoressa Coen Righi il suo archivio storico⁵⁷.

La legislazione razziale del 1938 trovò applicazione anche nelle due Università sarde. Il 9 agosto 1938 il ministro dell'Educazione nazionale Bottai diramò a tutte le autorità dipendenti una circolare nella quale si chiedeva di trasmettere a Roma l'elenco del personale di "razza ebraica"⁵⁸.

L'Università di Sassari rispose allegando il prospetto ministeriale debitamente compilato: su 128 dipendenti risultarono tre persone «di razza ebraica per parte di padre», uno «iscritto alla comunità israelitica e professante la religione ebraica» (lo straordinario di anatomia degli animali domestici Michelangelo Ottolenghi) e due «ebrei di religione cattolica» (Emilio Morpurgo, incaricato di anatomia topografica e chirurgia operativa, e Franco Ottolenghi, assistente incaricato di clinica dermosifilopatica)⁵⁹. Ai sensi degli articoli 3 e 6 del Regio decreto legge del 5 settembre 1938, Michelangelo Ottolenghi fu sospeso dalle sue funzioni e allontanato dall'Università.

Un caso a sé è quello di Luigi Pinelli, libero docente in attesa di conferma e aiuto di clinica medica della Facoltà di Medicina, il cui nome figurò in un elenco di «assistenti di ruolo dispensati dal servizio» in quanto risultanti di "razza ebraica". In realtà risulta dalla documentazione conservata presso l'Archivio centrale dello Stato che Pinelli fu inserito tra gli assistenti di "razza ebraica" per un errore materiale, avendo egli compilato in modo sbagliato la scheda personale sull'appartenenza razziale propria e della propria famiglia. Il successivo invio della scheda personale correttamente compilata, a cui Pinelli allegò diversi documenti attestanti la sua

⁵⁶ L. Picciotto Fargion, *Il libro della memoria: gli ebrei deportati dall'Italia: 1943-1945*, Milano, Mursia, 1992, p. 188. Picciotto Fargion riporta anche qualche notizia sulla sorella di Zaira Coen, Nerina Coen: «Coen Nerina nata a Mantova l'8.2.1891, figlia di Ernesto e *** Erminia, coniugata con Baquis Giorgio, Ultima residenza nota: Genova. Ivi arrestata il 3.11.1943 da italiani con tedeschi. Detenuta a Milano, carcere. Deportata da Milano il 6.12.1943 ad Auschwitz. Immatricolazione dubbia. Deceduta in luogo e data ignoti. Convoglio 05, RSHA, Milano-Verona 6.12.1943-11.12.1943». Cfr. *ivi*, p. 187.

⁵⁷ V. Manca, *La storia dentro un archivio*, in «La Nuova Sardegna», 21 maggio 1998.

⁵⁸ Circolare ministeriale n. 12336 del 9 agosto 1938, cit. Per una ricostruzione degli effetti delle leggi antiebraiche nelle università si veda, in particolare, R. Finzi, *L'Università e le leggi antiebraiche*, Roma, Editori Riuniti, 1997.

⁵⁹ G. Fois, *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*, cit., p. 280. L'elenco dei 95 professori universitari ordinari e straordinari di "razza ebraica" sospesi dal servizio con decorrenza 16 ottobre 1938, a norma del R.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390, cit., e dispensati dal servizio con decorrenza 14 dicembre 1938, a norma del R.d.l. 15 novembre 1938, n. 1779, cit., è riprodotto in M. Sarfatti, *La scuola, gli ebrei e l'arianizzazione attuata da Giuseppe Bottai*, cit., pp. 48-50.

appartenenza alla religione cattolica, non ebbe riscontro da parte del Ministero che applicò la sospensione della conferma della libera docenza, conseguita nel 1933⁶⁰.

L'Università di Cagliari, invece, perse due prestigiosi studiosi, Teodoro Levi e Alberto Pincherle, docenti straordinari presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, rispettivamente di archeologia e storia dell'arte antica e di storia delle religioni, e Camillo Viterbo, straordinario di diritto commerciale e incaricato di diritto industriale presso la Facoltà di Giurisprudenza⁶¹.

⁶⁰ La vicenda di cui fu protagonista il professor Luigi Pinelli si è mostrata, in realtà, molto più articolata e complessa: accanto alla discriminazione di Pinelli come presunto ebreo, alla base della mancata conferma della libera docenza in patologia speciale medica, come risulta da un certificato rilasciato dall'Università di Sassari nel 1948 dove si fa esplicito riferimento ad un provvedimento di non conferma subito nel 1938 in applicazione al R.d.l. 5 settembre 1938, n. 1390, si inserisce, infatti, un'altra contestazione, relativa all'inaffidabilità politica (partecipazione al Partito sardo d'azione negli anni Venti) e alla non iscrizione al Pnf, per la quale Pinelli fu colpito da un diverso provvedimento che ne ordinò la cessazione dal servizio di aiuto di clinica medica «per mancata conferma». Per una ricostruzione dell'intera vicenda del professor Pinelli si vedano: G. Fois, *Ebreo per errore. Lo strano caso del professor Luigi Pinelli, libero docente e aiuto nell'Università di Sassari*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea: studi in onore di Manlio Brigaglia offerti dal Dipartimento di storia dell'Università di Sassari*, Roma, Carocci, 2001, pp. 849-857; Id., *Storia dell'Università di Sassari 1859-1943*, cit., pp. 281-282.

⁶¹ Teodoro Levi fu membro di numerosi enti ed istituzioni culturali, quali l'Istituto italiano di Archeologia e di Storia dell'arte, l'Istituto di Studi etruschi e l'Istituto archeologico germanico, e fu direttore della Soprintendenza d'Antichità e d'Arte della Sardegna. Alberto Pincherle fu autore di numerose pubblicazioni e collaboratore di prestigiose riviste specialistiche come «Studi e materiali di storia della religione», «Ricerche religiose», nonché della «Rivista storica italiana». Entrambi gli studiosi furono collaboratori dell'*Enciclopedia Italiana*, diretta da Gentile. Cfr. E. Tognotti, *Le leggi razziali e le comunità accademiche nel Mezzogiorno. Il caso della Sardegna*, cit., pp. 187-188.

